

Titoli affini del catalogo elèuthera

Philippe Breton
Elogio della parola

Alain Brossat
Scarcerare la società

Albert Camus
La rivolta libertaria

Cornelius Castoriadis
La rivoluzione democratica

Eduardo Colombo
L'immaginario capovolto

Vittorio Dini
Tolleranza e libertà

Bruno Latour
Non siamo mai stati moderni

René Lourau
Lo Stato incosciente

Humberto Maturana
Emozioni e linguaggio

Todd May
Anarchismo e post-strutturalismo

Robert Paul Wolff
In difesa dell'anarchia

TOMÁS IBAÑEZ

IL LIBERO PENSIERO

ELOGIO DEL RELATIVISMO



elèuthera

Titolo originale: *Contra la dominación. Variaciones sobre
la salvaje exigencia de libertad que brota del relativismo
y des las consonancias entre Castoriadis, Foucault, Rorty y Serres*
Traduzione dallo spagnolo di Marta Milani

© 2005 Editorial Gedisa S.A.
© 2007 Elèuthera

Progetto grafico di Ferro Piludu

il nostro sito è **www.eleuthera.it**
e-mail: info@eleuthera.it

INDICE

Prologo	7
PARTE PRIMA	
DIFESA DEL RELATIVISMO	11
I. Contestualizzazione filosofica	13
II. Argomenti relativisti	39
PARTE SECONDA	
CASTORIADIS, FOUCAULT, RORTY, SERRES: CONFRONTANDO L'INCONFRONTABILE	83
Prolegomeni: un progetto irrealizzabile	85
III. Cornelius Castoriadis	95
IV. Michel Foucault	121

V. Richard Rorty	145
VI. Michel Serres	183
VII. Connessioni	195
Appendice – Nota su John Dewey	203
Riferimenti bibliografici	215

PROLOGO

Il primo titolo a cui ho pensato per questo libro è stato *Muníciones para disidentes. Tomo II (Munizioni per dissidenti. Volume II)*; avrei voluto presentare così il materiale che percepivo come un'evidente continuazione del libro *Muníciones para disidentes*, pubblicato nel 2002 per le edizioni Gedisa. Mi sono però rapidamente accorto che la scelta di quel titolo avrebbe ingenerato confusione in quanto evocava una precisa continuità e stabiliva un principio di unità strutturale che sono lungi dall'esser qui presenti.

La relazione tra questi due libri è infatti ben diversa da quella che normalmente intessono tra loro i diversi tomi di una stessa opera. Ma dato che questa constatazione non riusciva ad affievolire la mia percezione di un'evidente continuità, sono giunto alla conclusione che si tratta di un altro tipo di continuità, molto più generica. Mi sono reso conto che in effetti, fin dalla pubblicazione del mio primo libro, *Poder y libertad (Potere e libertà)*, nel 1982, non avevo fatto altro, in tutti i miei scritti, che soddisfare affannosamente il desiderio di pensare, in un modo o nell'altro, alle relazioni del potere e di indagare incessantemente gli effetti del dominio. Un desiderio che ha preso forma nelle peculiarità della mia biografia politica, dal tono inequivocabilmente libertario, e che ha ricevuto da Michel Foucault lo stimolo necessario per perseverare. È pertanto nei termini di questa «aria di famiglia», portata avanti con una preoccupazione irrimediabilmente ricorrente, che bisogna intendere la coerenza che attraversa questi diversi libri.

È chiaro che il carattere polimorfo delle relazioni di potere, la proliferazione rizomatica degli effetti del dominio e la molteplicità dei territori in cui entrambi questi fenomeni si sviluppano aprono ambiti di ricerca straordinariamente vari; ed è altrettanto chiaro che in questo libro si affronta solo un esiguo frammento di questa varietà. Inoltre, si tratta di un frammento molto particolare, altamente specifico, che ho scelto per due tipi di ragioni. Da una parte per ragioni di ordine sostanziale: sono convinto che l'istituzione scientifica costituisca nella nostra epoca uno dei più potenti dispositivi di potere e che sia stata depositata nella ragione scientifica la legittimità della *retorica della verità*, con tutti gli effetti di potere originati dalla gestione dei *giochi della verità*. Dall'altra parte per ragioni di tipo congiunturale, legate all'ambito specifico nel quale si svolge la mia pratica professionale quotidiana, ovvero l'ambito universitario. Questi due ordini di ragioni spiegano il terreno scelto in quest'opera per riflettere su alcune relazioni di potere e per portare alla luce alcune conseguenze del dominio, tanto più insidiose e attive quando si escludono a vicenda dal campo in cui solitamente tali relazioni ed effetti agiscono. Mettere in discussione i presupposti della retorica della verità che domina la nostra epoca, e tentare di evidenziare gli effetti del dominio che accompagnano l'assunzione acritica di una certa ideologia della ragione scientifica, sono oggi un compito ineludibile per quanti si battono per rendere possibile lo sviluppo di nuove pratiche di libertà.

In altre parole, il dibattito sul relativismo e sull'antiessenzialismo che inquadra le riflessioni presentate in questo libro costituisce – in ultima istanza eppure molto direttamente – un dibattito sulla problematica delle relazioni di potere. Il fatto che i difensori di una certa ideologia della ragione scientifica coincidano con i massimi rappresentanti della Chiesa in una crociata comune contro i pericoli devastanti che ci minacciano se diamo ascolto al canto della sirena del relativismo dovrebbe quanto meno suscitare un certo sospetto e spingerci a osservare più da vicino il contenuto delle argomentazioni relativiste. Devo riconoscere che la virulenza e la costanza con cui Giovanni Paolo II e il cardinal Ratzinger (attualmente suo successore con il nome di Benedetto XVI) hanno demonizzato il relativismo non ha fatto altro che levare di mezzo le diffidenze che risvegliava in me – come in quasi tutti – il repertorio delle argomentazioni relativiste.

È forse banale ricordare in questa sede che nessuno, rinchiuso nei propri limiti, sarebbe mai in grado di scrivere un solo testo e che, oltre all'autore che firma un libro, le voci che solitamente lo rendono possibile sono molteplici. Ciononostante, al di là del debito generico verso un'ampia gamma di pensatori e di quello specifico verso i quattro autori di cui si interpreta qui, in maniera più o meno riuscita, il pensiero, questo libro ha richiesto più di altri la partecipazione diretta di un insieme di collaboratori che sono felice di aver sollecitato e che dunque presumo di poter ringraziare.

Non so se me la sarei sentita di pubblicare questo libro senza lo stimolo che ha rappresentato per me l'attenzione dei nutriti gruppi di studenti del Doctorado de Psicología Social Crítica nei corsi 2003-2004 e 2004-2005. Naturalmente, senza l'aiuto delle professoresses Ana Garay e Luz María Martínez nella trascrizione dei miei manoscritti, la pubblicazione di quest'opera sarebbe stata probabilmente rimandata di alcuni anni. Infine, è difficile trovare le parole adatte per ringraziare il mio caro amico, il professor Félix Vázquez Sixto, per i saggi suggerimenti e l'enorme, meticoloso, lavoro di revisione; e quindi non ci provo nemmeno. Ma mi imbarazzerebbe non menzionare anche le incisive e abbondanti osservazioni critiche prodigatemi, in tanti anni di amicizia, da Georges Brossard, pur sapendo che non sarebbe stato possibile integrarle in quest'opera perché avrebbe significato scrivere un altro libro, che magari nascerà un giorno dal dibattito che portiamo avanti. *Last but not least*, non sarei in pace con me stesso senza esprimere la mia gratitudine per l'affettuosa pazienza con la quale la mia compagna, Conxita Nadal, ha sopportato le mie prolungate evasioni dalla convivenza quotidiana.